

Il deputato Pd spiega i motivi della contrarietà della commissione della Camera

Maran: «Lo Statuto regionale non passa La minoranza friulana è un'invenzione»

TRIESTE Mentre il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini tenta a Roma una difesa del nuovo statuto del Friuli Venezia Giulia, il deputato diessino Alessandro Maran avverte che le chance attuali di ottenere un sì del Parlamento sono davvero poche. «L'errore principale della bozza del nuovo statuto è la pretesa di rifondare l'identità regionale sostenendo che il Friuli Venezia Giulia è la casa comune di tre minoranze, non importa se inventate come quella friulana o tedesca (in Friuli), o vere come quella slovena». Maran insomma non fa sconti sul nuovo statuto d'autonomia. «La specialità della Regione non dipende dal suo plurilinguismo. - spiega Maran -. Da tempo il professor Bartole ha prospettato una più fondata lettura delle ragioni dell'adozione dello statuto sottolineando «come l'origine della specialità vada ricercata in una singolare corresponsabilità della Regione nella gestione dell'economia».

Pagina 10 – Regione

Il deputato goriziano del Pd spiega i motivi della contrarietà alla proposta consiliare: «La sovranità è solo dello Stato»

«Discutiamo di quel che ci serve e adeguiamo il testo del '63»

«I parlamentari non rappresentano la Regione, ma gli elettori»

Maran: la minoranza friulana è un'invenzione

«Un errore riscrivere la specialità sul plurilinguismo. Poche chance per il nuovo Statuto»

di **Roberta Giani**

TRIESTE «L'errore principale? La pretesa di rifondare l'identità regionale sostenendo che il Friuli Venezia Giulia è la casa comune di tre minoranze, non importa se inventate come quella friulana o tedesca (in Friuli), o vere come quella slovena». Alessandro Maran non fa sconti sul nuovo statuto d'autonomia, proposto dal Consiglio regionale, e spiega il perché. Al contempo, nelle ore in cui Alessandro Tesini tenta una difesa a Roma, avverte che le chance attuali di ottenere un sì del Parlamento sono davvero poche.

Forti critiche trasversali, quasi 300 emendamenti, e siamo «solo» al primo passaggio: che possibilità ha il nuovo statuto di essere approvato in Parlamento?

Con l'aria che tira al Senato, non molte. Ma il dibattito in corso alla Camera è utile e non deve stupire. Lo statuto non è un atto «identitario» della comunità e dell'Assemblea regionale che il Parlamento nazionale può solo «approvare».

L'approvazione dello statuto è un atto dello Stato (e non della Regione) nelle forme stabilite dalla Costituzione.

C'è il rischio che il Parlamento addirittura riduca anziché aumentare la specialità?

La specialità non è in discussione. È in discussione la pretesa di rifondarla.

Lei, come Marco Boato e altri, suggerisce di passare dalla riscrittura dello statuto al suo adeguamento: Alessandro Tesini, adesso, si dice pronto a una «subordinata». Passo avanti? Basta?

È la strada giusta. La specialità c'è. Discutiamo di quel che ci serve.

Lei accusa la Regione di voler autodeterminare la sua specialità, facendola discendere dalle tre minoranze presenti, sul modello Alto-Adige. E denuncia il rischio che lo statuto riconosca la nazione del Friuli. Non teme di esagerare?

Non è un mistero che per rifondare l'identità regionale si sia fatto ricorso alla tesi che il Friuli Venezia Giulia è la casa di tre minoranze, non importa se inventate come quella friulana o tedesca (in Friuli) o vere come quella slovena. E ora c'è chi propone con un emendamento di «costituzionalizzare» l'Assemblea delle province friulane, la cui ragion d'essere sta proprio nel tracciare e irrigidire il confine tra il dentro di quel territorio e il fuori. Esagero?

Potere estero, uno dei nodi più forti. Perché, in un emendamento, riscrive l'articolo sulle attività istituzionali approvato in Regione?

L'ipotesi di pariorinare i ruoli di Stato e Regione fino a prefigurare una sorta di articolazione della sovranità è stata esclusa dalla Corte costituzionale: lo Stato è sovrano e la Regione gode di autonomia; perciò non vi può essere «posizione paritaria». Inoltre, il governo si è espresso nel senso che le norme sul potere estero sono lesive del potere dello Stato. Da qui un'ipotesi di riscrittura.

Perché nega «posizione paritaria» e «rango di ministro» al presidente della Regione?

La norma che prevede che il presidente della Regione intervenga alle sedute del consiglio dei ministri «con rango di ministro» romperebbe l'unità e l'omogeneità del governo e creerebbe problemi perché il presidente non sarebbe

responsabile nei confronti del Parlamento, come accade per i ministri.

Autonomie locali, altro nodo del contendere. Che c'è di sbagliato nella proposta regionale?

L'autonomia di Comuni e Province non dipende dallo Statuto ma dalla Costituzione, perciò una disposizione aggiuntiva è da considerarsi ripetitiva se non invasiva della competenza statale.

Perché impedire alla Regione di modificare «gli elementi rilevanti ai fini della determinazione dell'imposizione fiscale e tributaria»? È contrario al federalismo fiscale?

Tutt'altro. Ma una scelta di questo tipo mette in discussione il potere del Parlamento di definire finanza statale e regionale e rapporti tra queste due.

Molti suoi emendamenti correggono la questione plurilinguismo. Ma che c'è di grave, ad esempio, nello redarre lo statuto in quattro lingue?

Vediamo di capirci. La specialità della Regione non dipende dal suo plurilinguismo. Da tempo il professor Sergio Bartole ha prospettato una più fondata lettura delle ragioni dell'adozione dello statuto sottolineando «come l'origine della specialità vada ricercata in una singolare corresponsabilità della Regione nella gestione dell'economia». Cioè la Regione nasce speciale perché ci sono speciali esigenze di riequilibrio economico del territorio regionale. Detto questo, plurilinguismo e diversità non sono in discussione.

Cos'è in discussione, allora?

Una cultura in base alla quale la titolarità delle istituzioni non spetterebbe ai cittadini, a prescindere dalle loro appartenenze, ma a una o più comunità etnoculturali. Con il rischio che le istituzioni, da presidio dei diritti individuali, divengano presidio di una particolare interpretazione dei diritti collettivi. Con i miei emendamenti mi limito a prevedere che «la Regione garantisce e tutela i diritti delle persone appartenenti alla minoranza linguistica» e tutela il patrimonio storico-culturale delle lingue locali «nel rispetto della legge dello Stato e dei diritti dei singoli».

Lei è un parlamentare goriziano del Pd. Non è un po' singolare che, anziché difendere la proposta statutaria della sua Regione (e della sua maggioranza), la contrasti? Non era meglio mettervi d'accordo in casa prima di dividervi a Roma?

Per prima cosa, una delle componenti del pensiero federalista è sempre stata la ricerca di ampi spazi di autonomia e libertà per i cittadini attraverso forme di contenimento e distribuzione articolata del potere politico. In uno Stato moderno non ci sono enti investiti di funzioni «provvidenziali» da cui soltanto vengono fatti dipendere gli sviluppi delle comunità interessate.

E poi?

I parlamentari non rappresentano la Regione o la sua maggioranza, ma l'elettorato regionale. Specie quando sono in ballo diritti di cittadinanza e non la composizione del cda di Friulia. Aggiungo che il Pd ha fatto della possibilità e della responsabilità della scelta il suo elemento fondativo. E non c'è dubbio che sarebbe stato meglio discutere dello statuto anche alla luce di questi principi. Ma nessuno ha mai chiesto la nostra opinione...

Qual è l'errore principale che imputa alla Regione?

La pretesa di rifondare l'identità regionale. Ma, per dirla con i versi di Leonardo Zanier «...l'identitât ce êse? (...) s'i fos su Marte mi sintares cjericul, e co soi in Africa mi sint european, co soi in Portugal talian, co soi a Roma furlan, co soi a Udin cjargnel, co a Tumieç comeljanot, e a Comeglians maranzanot...».

Esigono garanzie del Fp rispetto ai costi delle ristrutturazioni alla proposta di bilancio. «La serenità è solo dello Stato»

Maran: la minoranza friulana è un'invenzione

«Un errore riscrivere la specialità sul plurilinguismo. Poche chance per il nuovo Statuto»

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico». Maran ha sottolineato che la Regione è un'entità unitaria e che non ha senso creare minoranze che non esistono. Ha criticato anche la proposta di dare alla minoranza friulana lo status di minoranza linguistica, ritenendo che questo sia un errore. Ha infine detto che la Regione non ha le risorse per sostenere i costi delle ristrutturazioni edilizie e che il nuovo Statuto non ha molte chance di essere approvato.



Marco Maran, presidente della Regione

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

La proposta di legge, presentata dal gruppo parlamentare della coalizione di centro-destra, prevedeva la creazione di una minoranza friulana, con lo status di minoranza linguistica. La proposta è stata respinta dal Consiglio regionale con 15 voti a favore e 10 contrari. Maran ha detto che la Regione è un'entità unitaria e che non ha senso creare minoranze che non esistono. Ha criticato anche la proposta di dare alla minoranza friulana lo status di minoranza linguistica, ritenendo che questo sia un errore. Ha infine detto che la Regione non ha le risorse per sostenere i costi delle ristrutturazioni edilizie e che il nuovo Statuto non ha molte chance di essere approvato.



Il Consiglio regionale della Regione

Onorevole presidente del Consiglio regionale

Apriti la nuova sede di Udine. Prese il diavolo tra Rf e Gcof. Il sindaco caccia Testi

Il sindaco di Udine, Roberto Testi, ha chiesto la dimissioni del presidente del Consiglio regionale, Marco Maran, per aver respinto la proposta di legge sulla minoranza friulana. Testi ha detto che Maran ha agito in modo inopportuno e che ha fatto perdere la Regione. Ha anche detto che il sindaco di Udine, Roberto Testi, ha chiesto la dimissioni del presidente del Consiglio regionale, Marco Maran, per aver respinto la proposta di legge sulla minoranza friulana. Testi ha detto che Maran ha agito in modo inopportuno e che ha fatto perdere la Regione.

Insomma? Non c'è una proposta del Pci di legge, lo esponente è trattato in qualità di amministratore delegato

La Regione difende lo Statuto. Violante: trattiamo

Testi: «Il governatore-sindaco? È peccato dal diritto amministrativo»

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Più marloni, partita elettorale

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Il sindaco di Udine, Roberto Testi, ha chiesto la dimissioni del presidente del Consiglio regionale, Marco Maran, per aver respinto la proposta di legge sulla minoranza friulana.

Tremila studenti a lezione dal Dalai Lama: «Ora tocca a voi»



Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».

Il presidente della Regione, Marco Maran, ha respinto la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale il 25 aprile scorso, che prevedeva la creazione di una minoranza friulana. «È un'invenzione», ha detto, «che non ha alcun fondamento storico e geografico».